

Enti finanziatori



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

L'Unione vista dall'interno



*Visita di istruzione a Bruxelles
8-10 APRILE 2025*

Accompagnatori

FRANCESCA FAURI (UNIBO)
STEFANO TOSO (UNIBO)

21 studenti UNIBO

Segreteria organizzativa:
Fabio Casini Punto Europa
Padiglione Melandri – Piazzale Solieri, 1
47121 Forlì
Tel. +39 0543 374807 - Fax +39 0543 374801
info@puntoeuropa.eu - www.puntoeuropa.eu



Martedì 8 aprile

11.15 – Ritrovo all'aeroporto di Bologna subito prima zona controlli
Partenza da Bologna con Ryanair alle 13:10. Arrivo a Charleroi alle 14:55
15.30 – 16.30 Bus Charleroi- Bruxelles Midi
Sistemazione negli appartamenti Citadines Toison d'Or Brussels Aparthotel
61-63 Avenue de la Toison d'or, Saint-Gilles

Ore 18 RIUNIONE DI PRESENTAZIONE DEL VIAGGIO

Ore 18-15 INCONTRO CON...

Ilaria Bergami (DG EMPL)
Jarmila Keller (DG ECFIN Lussemburgo)
Paolo Tedeschi (Università Milano Bicocca)
20.00 – Cena negli appartamenti

Mercoledì 9 aprile

8.00 – Partenza dagli appartamenti

Visita alla COMMISSIONE EUROPEA

MATTINA

9.00 – 11.00 **DG ECFIN** rue de la Loi 170
“Politiche Economiche e Finanziarie nella UE”
Intervengono: Mara Correia, Policy Coordinator
Giulia Filippeschi, Assistant to the Director-General
Valentina Flamini, Economic Analyst
Marco Mapelli, Policy Analyst
11.10 – 13.00 **DG Employment, Social Affairs and Inclusion**
“Politiche Sociali e del Lavoro: cosa fa l'Europa”
Introduce Ruth Paserman (direttrice)
Interventi di Elva Bova, Alessia Fulvimari e Matteo Duiella
13.00 - 15.00 Pranzo

POMERIGGIO

15.00 – 17,00 **DG MIGRATION and HOME AFFAIRS** Rue du Luxembourg 46
“La politica migratoria della UE e il meccanismo di solidarietà”
Tosca Vivarelli Uguccioni e Stefania Sgarra
20.00 – Cena negli appartamenti
Giovedì 10 aprile

8.30 partenza dagli appartamenti (lasciamo le valigie in portineria)

09.00 – 12.30

9.00 **Visita Parlamento europeo**

11.00 Visita al Parlamentarium

15,30 – Partenza dagli appartamenti

16,30 - Autobus Bruxelles Midi – Charleroi

19,50 Partenza del volo da Charleroi, arrivo a Bologna alle 21,30

RELAZIONI FINALI dei ragazzi partecipanti

INCONTRO con Ilaria Bergami (DG EMPL)
Jarmila Keller (DG ECFIN Lussemburgo)
Paolo Tedeschi (Università Milano Bicocca)



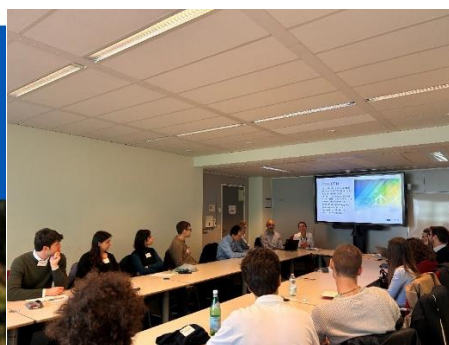
A fianco in piedi Ilaria Bergami,

sotto Paolo Tedeschi



1) Relazione di

2) Seminario presso la DG ECFIN Relazione di



3) Seminario presso la DG EMPLOYMENT Relazione di



In data 9 aprile 2025, alle ore 11:30, abbiamo partecipato a una visita didattica presso la Direzione Generale per l'Occupazione, gli Affari Sociali e l'Inclusione (DG Employment) della Commissione Europea, con sede a Bruxelles. Siamo stati accolti da tre rappresentanti della DG Employment:

- Elva Bova, capo unità per l'analisi e le statistiche,
- Alessia Fulvimari, policy officer presso l'unità F3,
- Jader Cane, esperto senior dell'unità G2.

Durante l'incontro, ci è stata illustrata la missione della DG Employment, che consiste nel promuovere la dimensione sociale dell'Unione Europea. I suoi ambiti di intervento riguardano principalmente:

- l'educazione e la formazione per bambini, giovani e adulti,
- il dialogo con le parti sociali,
- la protezione sociale e l'assistenza ai cittadini in situazioni di vulnerabilità.

Per raggiungere i propri obiettivi, la DG Employment si avvale di diversi strumenti, suddivisibili in tre categorie principali:

1. Policy: come il *Semestre Europeo*, che coordina le politiche economiche e sociali degli Stati membri;
2. Fondi: come il *Fondo di adeguamento alla globalizzazione*, che supporta i lavoratori colpiti dagli effetti negativi della globalizzazione, e il *Fondo Sociale Europeo*, destinato a promuovere l'inclusione e l'occupazione;
3. Legislazione: ad esempio, la direttiva europea sul salario minimo (2023) e quella relativa al lavoro sulle piattaforme digitali.

È stato sottolineato quanto sia fondamentale il coinvolgimento delle parti sociali (sindacati, associazioni di categoria, imprese) per il corretto sviluppo e l'attuazione delle politiche europee. In caso di inadempienza da parte degli Stati membri rispetto alla normativa comunitaria, la Commissione può avviare delle procedure che possono portare a sanzioni.

Tutti questi strumenti si basano sul Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, che si articola attorno a quattro principi fondamentali:

- pari opportunità e accesso al mercato del lavoro,
- condizioni di lavoro eque,
- protezione sociale e inclusione,
- promozione dell'apprendimento permanente.

Sono stati fissati tre obiettivi chiave da raggiungere entro il 2030:

- un tasso di occupazione pari almeno al 78% (attualmente vicino al raggiungimento),
- almeno il 60% della popolazione adulta impegnata in attività di formazione e aggiornamento professionale,
- riduzione della povertà per almeno 15 milioni di persone (obiettivo ancora lontano).

Un ruolo centrale è svolto dall'European Social Fund Plus (ESF+), il quale opera in gestione condivisa tra la Commissione Europea e gli Stati membri, con implementazione anche a livello regionale. Questo fondo mira a integrare gli obiettivi europei con le esigenze locali, e rappresenta una risorsa importante per la nascita di nuove direttive e strategie.

Tra le informazioni più interessanti emerse durante la visita, abbiamo appreso che in passato l'occupazione femminile non era considerata finanziabile, mentre oggi è uno dei focus principali delle politiche sociali europee. Inoltre, nel 2023 si è registrato un forte incremento occupazionale, dovuto soprattutto all'inserimento nel mercato del lavoro di categorie tradizionalmente più svantaggiate, come donne, anziani e persone con basso livello di istruzione.

È stato inoltre evidenziato un gap di competitività in Europa, legato alla perdita di lavoratori qualificati. In particolare, le piccole e medie imprese (PMI) faticano a trovare persone con le competenze richieste. Questo fenomeno rende ancora più urgente la promozione di politiche attive per il lavoro.

Un altro tema trattato riguarda la transizione climatica, per la quale si stima la creazione di circa un milione di nuovi posti di lavoro entro il 2050. Tuttavia, alcune regioni europee risultano più colpite dai disastri ambientali, soprattutto quelle i cui abitanti contribuiscono meno alle emissioni inquinanti. Parallelamente, è aumentata anche la povertà energetica, aggravata dal conflitto in Ucraina, con oltre 16 milioni di persone che oggi faticano a riscaldare adeguatamente la propria abitazione.

In conclusione, la visita alla DG Employment si è rivelata estremamente interessante e formativa, offrendoci una panoramica concreta e aggiornata sulle politiche sociali europee e sul ruolo fondamentale delle istituzioni dell'Unione nella promozione dell'equità, dell'inclusione e della sostenibilità.

4) Seminario presso la DG HOME and MIGRATION Relazione di Eleonora Rodilosso, Martina Ronzitti, Federico Straudi e Alessandro Tortia



Dal giorno 8 al 10 aprile 2025, noi studenti - tra cui 18 iscritti al corso di Laurea in “Economia, Mercati e Istituzioni” e 3 al corso di Laurea Magistrale “International Politics and Economics” - abbiamo avuto l’opportunità di partecipare, grazie all’Università di Bologna, a una visita di approfondimento sui temi riguardanti la storia economica dell’UE, con incontri presso tre Direzioni Generali e il Parlamento Europeo a Bruxelles. Siamo stati selezionati tra un gruppo di studenti per poter prendere parte al progetto EUMCHA “*The Eu and migration challenge, the role of aid and education, yesterday and today*” proposto in collaborazione con la cattedra Jean Monnet, il cui obiettivo principale è approfondire gli insegnamenti riguardanti gli Studi Europei negli istituti di istruzione superiore offrendo corsi dettagliati e approfonditi su specifiche tematiche riguardanti l’UE. In particolare, nel giorno 9 aprile, abbiamo avuto l’occasione di assistere, tra gli altri, a un seminario tenuto presso la Direzione Generale della Commissione Europea “Migration and Home Affairs”, a cura di Tosca Vivarelli Uguccioni e Stefania Sgarra.



Tosca Vivarelli Uguccioni, la quale lavora nel reparto *migration management*, ha illustrato vari dati, come i numeri delle varie tipologie di migranti e le zone da cui arrivano maggiormente, evidenziando i Paesi che ricevono più richieste in asilo (Germania, Spagna e Italia) per poi smentire i falsi miti riguardanti questo fenomeno. Successivamente, sono state analizzate le varie opinioni degli europei per un’integrazione efficace, come parlare la lingua del Paese di arrivo, contribuire al welfare del Paese e avere titoli di studio riconosciuti, per poi ripercorrere storicamente le politiche di asilo: la Convenzione di Ginevra del 1951, il Sistema di Asilo Comune del 1999, il Regolamento di Dublino III del 2013 e il Patto Europeo sull’Immigrazione del 2024. In particolare, quest’ultimo ha come scopo avere regole più chiare nella migration management e soluzioni nel lungo periodo, prevedendo maggiore responsabilità e un sistema di solidarietà obbligatorio: rafforzare le barriere e i rimpatri, limitare gli abusi del sistema da parte dei migranti irregolari e fare in modo che gli Stati siano pronti a migrazioni improvvise. Gli Stati hanno tempo fino al 2026 per implementare tali

misure. Inoltre, sono stati trattati l'Annual Cycle e l'European Annual Asylum and Migration Report di ogni Stato, che illustrano la situazione strategica, prevedono una proiezione dei flussi migratori futuri e un prospetto di gestione di crisi migratoria. In particolare, la solidarietà verso gli Stati sotto pressione migratoria è obbligatoria ma flessibile, il che significa che gli Stati membri non sono tenuti ad offrire solidarietà tramite i loro fondi a quegli Stati che non rispettano la loro responsabilità di accoglienza secondo il Regolamento di Dublino. Dal punto di vista finanziario, è stata istituita la Solidarity pool, nella quale i singoli Stati versano la quota obbligatoria ed è stata evidenziata la differenza tra gli *Schemi e i meccanismi volontari (VSM)* adottati precedentemente e il nuovo *Asylum and migration management regulation (AMMR)*, obbligatorio, secondo il quale gli Stati sotto pressione sono identificati dalla Commissione annualmente secondo preferenze ragionevoli e prevede la Protezione internazionale dei beneficiari.

La DG svolge analisi sulla pressione migratoria che i flussi esercitano sugli stati membri. A settembre verrà pubblicato un report. Su di esso verranno basate azioni preventive e piani di mitigazione coordinata tra stati, da applicare in caso di crisi. La raccolta dei dati utilizzati proviene da Frontex, varie agenzie indipendenti (europee), Eurostat e fonti giornalistiche autonome. Parte delle previsioni si basano su osservatori internazionali che individuano i punti d'origine degli spostamenti. Sulla base dei rapporti vengono anche distribuiti i fondi comuni allocati per fronteggiare i costi inerenti alle migrazioni. È tuttavia obbligatorio che gli stati investano adeguate risorse proprie in prevenzione, pena la revoca dei fondi di solidarietà da parte degli altri stati membri.

L'incontro con la Direzione Generale "Migration and Home Affairs" è stato uno dei momenti più significativi della visita a Bruxelles, offrendoci un confronto diretto con chi è impegnato nella definizione e attuazione delle politiche europee in materia di migrazione e asilo. Grazie agli interventi di Tosca Vivarelli Uguccioni e Stefania Sgarra, abbiamo analizzato dati aggiornati sui flussi migratori e approfondito l'evoluzione normativa dell'UE, fino al recente Patto Europeo sull'Immigrazione del 2024, fondato su solidarietà obbligatoria, responsabilità condivisa e prevenzione delle crisi.

La DG non si limita a un ruolo amministrativo, ma svolge una funzione strategica di coordinamento tra gli Stati membri, anche attraverso strumenti operativi come l'Annual Migration Report. È emersa, tuttavia, chiaramente la mancanza di una vera politica migratoria comune: le decisioni restano in gran parte nelle mani dei singoli Stati, con conseguenti difficoltà politiche e amministrative.

L'efficacia delle politiche migratorie dipende quindi non solo dalle norme, ma dalla cooperazione tra Paesi e dalla volontà di rispettare gli impegni, anche tramite investimenti nazionali. L'incontro ci ha offerto una visione concreta e aggiornata di una delle sfide più complesse dell'Unione. Esperienze come questa contribuiscono a formare una cittadinanza europea consapevole e attiva, capace di affrontare le grandi sfide del presente con spirito critico e preparazione.

5) VISITA al Parlamento Europeo e al Parlamentarium

Relazione di

Guido Pardini, Jacopo Martini, Leonardo Naldi, Lorenzo Sitta e Paolo Pizza



Grazie alla borsa di studio messa in palio dall'università di Bologna e finanziata dai fondi della Cattedra Jean Monnet della Prof. Francesca Fauri abbiamo avuto l'opportunità di visitare il Parlamento Europeo e il Parlamentarium di Bruxelles, un'esperienza immersiva e formativa che ci ha permesso di approfondire il funzionamento delle istituzioni europee, la loro struttura e il ruolo fondamentale che svolgono nella vita democratica dell'Unione Europea.

Il Parlamento Europeo

Durante la visita, siamo stati accolti da Massimo Colombo, che ci ha guidati nella scoperta dell'emicleo e delle principali dinamiche parlamentari.

Il Parlamento Europeo si riunisce in sessioni plenarie 12 volte l'anno a Strasburgo, come stabilito dal Trattato sull'Unione Europea (TUE). Le plenarie si svolgono a Strasburgo per via di un compromesso politico sancito nei trattati, modificabile solo con unanimità dei 27 governi e ratifica dei parlamenti nazionali, il che rende estremamente difficile qualsiasi cambiamento di sede.

La composizione del Parlamento è stabilita in base al principio della proporzionalità degressiva: i paesi più grandi hanno più deputati (fino a un massimo di 96), ma i paesi più piccoli godono di una rappresentanza relativamente maggiore (minimo 6 deputati). I parlamentari sono organizzati in gruppi politici e non per nazionalità. Ogni gruppo deve rappresentare almeno 7 paesi e avere un minimo di 23 deputati. Esiste anche un gruppo di Non Iscritti (NI), composto da deputati non affiliati ad alcun gruppo politico — una posizione piuttosto isolata politicamente.

Le votazioni avvengono solo a maggioranza semplice (50% + 1), senza diritto di veto. Questo rende necessario formare alleanze politiche per poter approvare i vari provvedimenti; storicamente nessun gruppo ha mai avuto da solo la maggioranza.

Tra i gruppi principali troviamo:

- PPE (Partito Popolare Europeo): cristiano-democratici (es. Forza Italia)
- S&D: socialisti (es. PD)
- ECR: conservatori (es. Fratelli d'Italia)
- Renew Europe: liberali (es. +Europa)
- Verdi/Alleanza libera europea
- The Left: sinistra radicale (es. 5 Stelle)
- ID: identitari e patrioti (es. Lega, Rassemblement National, Fidesz)

Durante i dibattiti, il tempo di parola è distribuito in base al numero di membri di ciascun gruppo: più grande è il gruppo, più tempo ha a disposizione. Gli interventi sono brevi, spesso 1 o 2 minuti, per permettere la partecipazione di più voci. Ogni intervento è cronometrato e tradotto simultaneamente in 24 lingue ufficiali, grazie a cabine di interpreti disposte lungo l'aula. È stato aggiunto anche un canale per l'ucraino

Abbiamo assistito, tramite il sito web del parlamento, alla riunione della commissione Employment and Social Affairs, trasmessa in diretta multilingue (a dimostrazione del principio "Uniti nella diversità", motto dell'Unione)

Abbiamo approfondito anche il ruolo legislativo del Parlamento, che ha un potere di codecisione insieme al Consiglio dell'Unione Europea.

Le proposte legislative nascono dalla Commissione Europea, composta da rappresentanti di tutti i paesi membri e approvate all'unanimità. Le proposte vengono poi analizzate dal Parlamento e dal Consiglio, anche attraverso le cosiddette riunioni di trilogia, dove si cerca un compromesso tra le posizioni delle tre istituzioni coinvolte: Parlamento, Consiglio e Commissione.

Il Parlamento Europeo viene eletto ogni 5 anni, mentre la composizione del Consiglio varia a seconda dei governi nazionali.

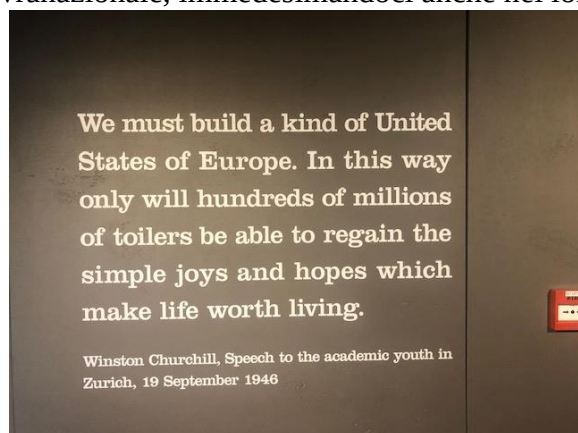
In tema di politica economica, l'Unione Europea ha competenza esclusiva, e oggi rappresenta il primo blocco commerciale al mondo per export e il secondo PIL globale dopo gli Stati Uniti.

Abbiamo riflettuto anche sulla possibilità di espulsione o sospensione di uno Stato membro: non è prevista una clausola automatica di espulsione, ma gli Stati che non rispettano i diritti umani possono subire sanzioni o la sospensione dei fondi europei. La Commissione ha il compito di vigilare sull'applicazione dei trattati.

Abbiamo discusso inoltre di un attuale esempio di cooperazione in ambito di politica estera e difesa: l'invio di navi per proteggere le rotte commerciali dagli attacchi degli Yuti. La proposta è stata fatta dalla Commissione, approvata all'unanimità e messa in atto con un comando italiano, anche se non tutti gli Stati membri hanno inviato navi.

Il Parlamentarium

Infine, la visita al Parlamentarium, il centro visitatori interattivo del Parlamento Europeo, ci ha permesso di esplorare la storia dell'integrazione europea, il funzionamento delle istituzioni e l'impatto concreto che le decisioni prese a Bruxelles hanno sulla vita quotidiana dei cittadini europei. Attraverso installazioni multimediali e simulazioni, abbiamo potuto approfondire il lavoro dei deputati, l'organizzazione dei gruppi politici, i cicli legislativi e il principio di democrazia sovranazionale, immedesimandoci anche nel loro ruolo.



Conclusioni

Questa visita è stata un'importante occasione di crescita civica e politica. Abbiamo compreso meglio come funziona la democrazia europea, quanto sia complesso e al contempo necessario il meccanismo delle istituzioni comunitarie, e quanto valore abbia il principio dell'unità nella diversità che guida il progetto europeo.

I ragazzi partecipanti

